Con il visto del ministro dc il fascismo nei libri di testo

Nei sussidiari delle elementari una vergognosa rassegna di apologia di fascismo e di oltraggi alla Resistenza - La Pubblica Istruzione ha facoltà di vietare l'adozione, ma non è mai intervenuta - Per i libri scolastici lo Stato paga agli editori 9 miliardi all'anno - Si cerca di avvalorare la tesi nostalgica del « regime » apportatore di ordine - La lotta di liberazione presentata come guerra civile fratricida

« Perché le castagne maturano spesso a tre a tre? Perché vogliono insegnarci la bontà. Una castagna è per chi lavora; l'altra per chi non può lavorare, bimbi e vecchi; l'ultima è per chi ha fame e bussa alla porta ».

Nello stupidario dei libri di testo scolastici, questa frase, contenuta in un sussidiario di III elementare, meriterebbe un buon posto in graduatoria. Non uno dei primissimi, però, perché di sciocchezze, assurdità, illogicità che offendono il buon senso e la cultura, i libri di scuola ne contengono tante — e tanto grosse — che questa quasi quasi scompare. Tutt'al più al bambino di città che non ha mai visto da vicino un albero rimarrà la convinzione sbagliata che le castagne maturano a tre a tre (chissà, poi perché non a nove a nove?), mentre al bambino di campagna che conosce benissimo i castani nessuno toglierà l'idea che il libro dica un sacco di sciocchezze.

In tutti e due i casi, comunque, il danno sarà limitato. In un altro sussidiario però l'alunno della scuola d'obbligo, leggerà che Benito Mussolini fondò il partito fascista « col proposito di rendere la patria ordinata e disciplinata all'interno, forte e rispettata nel mondo », (« Uomini, fatti e paesi ») e in un altro ancora che la Guerra di Liberazione fu « uno dei capitoli più amari e più tragici della nostra storia » (« Vele »). Qui il danno è assai maggiore, ma soprattutto è diverso, perché è stato provocato consapevolmente: non è *frutto cioè di un'involontaria stupidità* ma di un disegno ben preciso. Si vuole suscitare nel bambino un approccio benevolo verso il fascismo e si tenta di conquistarlo alla visione della Resistenza come di un periodo vergognoso della nostra storia.

Nelle scuole elementari italiane l'alunno studia la storia contemporanea per la prima volta nella quinta classe: poiché su 100 ragazzini che cominciano la I elementare solo 40 arriveranno in III media, vuol dire che la maggioranza delle giovani generazioni si troverà a studiare il fascismo e la Resistenza unicamente in V elementare. Ed ecco, qui a lato, come quest'incontro avviene.

Non è un sussidiario dell'« Era fascista » ma un libro di testo adottato nelle scuole dell'Italia democratica. E' intitolato « Umanità »: dopo aver scritto fascismo con la « f » maiuscola, dedica l'unica foto di quel periodo ad « una delle fattorie modello » « sorte ad opera del fascismo »

« PER IL BENE DELLA POPOLAZIONE... »

SCRIVE IL SUSSIDIARIO « IL QUADRANTE »: « Erano sorti intanto fin dal 1919, sotto la guida di Benito Mussolini, i fasci di combattimento che miravano a stringere in un unico blocco tutti coloro che avevano partecipato alla guerra... » « ...Più tardi i fasci, organizzati militarmente, promossero la Marcia su Roma per raggiungere la conquista del potere con la forza ». « ...diventato in tal modo arbitro assoluto delle sorti del paese, Mussolini iniziò subito l'attuazione di un vasto programma di opere pubbliche come la costruzione di strade, ponti, autostrade, bonifiche di terreni incolti o paludosi, elettrificazione, eccetera ». « ...convinto che ormai era necessario risparmiare nuove inutili sofferenze e lutti alla popolazione, il 25 luglio 1943 il Gran Consiglio del fascismo riunitosi in seduta straordinaria votò a grande maggioranza un ordine di sfiducia verso Mussolini ».

« LA PATRIA ORDINATA E DISCIPLINATA... »

« UOMINI, FATTI E PAESI » RACCONTA: « Dopo la guerra si ebbero in Italia momenti difficili, contrasti, disordini. Sorse allora il partito fascista capeggiato da Benito Mussolini col proposito di rendere la patria ordinata e disciplinata all'interno, forte e rispettata nel mondo ». Presentata come una squadra di calcio mal allenata che rimane sfiatata alla fine dell'incontro, e badando bene dal fare qualsiasi allusione ai motivi, alle cause ed alle responsabilità della guerra, la sconfitta nazista viene « sportivamente » descritta così: « Un po' alla volta anche la Germania esaurì il suo impeto mentre andavano rafforzandosi le nazioni avversarie raggruppate intorno alla Gran Bretagna, agli Stati Uniti ed alla Russia ». I campi di concentramento si mimetizzano bene in un anodino elenco di esempi confusi: « La guerra fu forse la più micidiale e rovinosa della storia per la vastità dei territori percorsi dagli eserciti distruttori, per le insidie dei bombardamenti navali ed aerei, per la crudeltà dei campi di concentramento e delle camere a gas ».

« PRIMATI MONDIALI NELL'AUTOMOBILISMO... »

« UMANITA' » CI TIENE A FAR APPREZZARE IL FASCISMO: « ... la dittatura fascista comunque riesce ad imporre l'ordine ed inizia una serie di riforme. I lavori pubblici iniziati su vasta scala assorbono molta mano d'opera dei disoccupati: si ricostruiscono strade, acquedotti, si attuano piani urbanistici si fondano nuove città ». « ...Tutto quanto dà prestigio e fa parlare dell'Italia viene sostenuto e appoggiato: noi conoscemmo allora primati mondiali in campo automobilistico e aviatorio ». Non contento di lodarne i lauri sportivi, il sussidiario prosegue: « .. poi Mussolini vuole riprendere le conquiste coloniali... » « ...ma come accolgono le altre potenze questa espansione dell'Italia fascista? Decretando le sanzioni economiche contro l'Italia ».

IL FASCISMO... BENEMERITA SOCIETA' EDILIZIA

ANCHE « IL PERCHE' DELLE COSE » NON RIMANE INDIETRO nel magnificare le benemerenze del ventennio ricalcando dagli altri testi questa visione del fascismo come « benemerita società edilizia » anziché deleterio regime politico: « ...Nei primi anni della sua dittatura Mussolini cercò di operare per il bene del Paese: diede impulso all'agricoltura e all'industria, fece costruire ponti, strade, acquedotti. Egli però era spinto soprattutto dal desiderio di fare dell'Italia uno Stato militarmente forte e conquistatore. Per questo cercò di riorganizzare le forze armate con le quali portò nel 1935 la guerra in Africa e conquistò l'Etiopia ».

Non basta presentare le guerre di Spagna e di Abissinia senza una parola di condanna, bisogna far intendere al bambino che la sconfitta di Mussolini nella seconda guerra mondiale fu dovuta solo alla supremazia militare dell'avversario, e la Resistenza fu perciò un evento dannato, in cui, tutt'al più ambo le parti sono da condannarsi.

« TRAGICHE LOTTE FRATRICIDE... »

COSI' SPIEGA « PRIMATO »: « *Dopo un inizio vittorioso* l'Italia che si batteva contro avversari potenti, superiori per mezzi ed armamenti, subì numerose sconfitte. Per questo motivo il partito fascista fu sciolto e Mussolini arrestato. Il re l'8 settembre 1943 chiese l'armistizio. Allora i tedeschi che si trovavano in Italia come alleati occuparono l'Italia come invasori. Mussolini, liberato dai tedeschi, continuò con le truppe a lui fedeli, la lotta al loro fianco. Così l'Italia fu straziata da tragiche lotte fratricide che culminarono nell'aprile 1945 con la definitiva sconfitta del fascismo e con la uccisione di Benito Mussolini ».

« LA RESISTENZA, PERIODO CRUDELE... »

« RIUSCIRAI » E' ANCORA PIU' VERGOGNOSAMENTE ESPLICITO: « Iniziò così il movimento della Resistenza. Questo periodo fu più triste e crudele della guerra stessa, perché gli italiani si combattevano in una lotta fratricida. Le rappresaglie, le distruzioni e le barbarie finirono solo il 25 aprile 1945 quando i tedeschi furono costretti dall'avanzata delle forze alleate a lasciare l'Italia settentrionale ».

Bugie, falsità, ambiguità, tutto si mescola in questa prosa in cui non a caso le frasi sono senza soggetto (chi compì « le rappresaglie, le distruzioni, le barbarie »?) e il 25 aprile viene ricordato non più per la Liberazione ma come la data in cui « i tedeschi... furono costretti... a lasciare l'Italia settentrionale ».

Il fascismo traspare sfacciatamente nella versione tendenziosa della Resistenza.

« SANGUINOSA LOTTA CIVILE... »

SCRIVE « IL PRIMO SAPERE »: « Seguirono venti terribili mesi di guerra, di massicci bombardamenti aerei e di una sanguinosa lotta civile alla quale parteciparono da una parte gli Italiani alleati della Germania e dall'altra i Movimenti di resistenza e i partigiani ».

« A SUD IL RE, A NORD LA R.S.I.... »

« STUDIAMO INSIEME » NON SI DIFFERENZIA MOLTO: « L'8 settembre fu annunciata la firma dell'armistizio con gli anglo americani. I tedeschi reagirono inviando in Italia intere divisioni corazzate e liberando Mussolini. La nostra Penisola rimase così divisa in due parti: a sud stavano il governo del re e i nuovi alleati anglo americani; a nord la Repubblica Sociale Italiana di Mussolini e i tedeschi. Seguirono venti mesi di guerra resa ancora più tragica da un'orribile lotta civile ».

Abbiamo citato solo pochi dei 35 testi adottati nelle V elementari di tutta la penisola. Li abbiamo letti con cura uno per uno: solo sette di essi dedicano al fascismo e alla Resistenza lo spazio necessario perché gli alunni apprendano su questi temi il minimo indispensabile e trattano la materia in termini democratici e antifascisti. In tutti gli altri 28 si passa dalla vera e propria apologia di fascismo, all'insulto contro i partigiani, dalla indifferenza alle sottovalutazioni intenzionali.

Eppure lo Stato, e quindi i lavoratori, spendono ogni anno 9 miliardi di lire per pagare agli editori questi testi da fornire gratuitamente agli alunni. C'è una legge (o meglio un'ordinanza ministeriale che ha poteri di legge) del 1966 che autorizza il ministro della Pubblica Istruzione a vietare l'adozione di libri di testo « in cui il contenuto o l'esposizione della materia non corrisponde alle prescrizioni didattiche o alle esigenze educative fissate nei programmi ministeriali del 14 giugno 1955 ».

Dal 1966 ad oggi si sono succeduti al ministero della P.I. solo ministri democristiani — in tutto quattro — ma nessuno di questi libri è stato vietato. Evidentemente non piace alla DC che l'antifascismo prescritto dalla Costituzione entri nelle scuole. Ciò spiega anche perché tocca ai comunisti, alle forze democratiche antifasciste portare la Resistenza nelle scuole e far sì che il prossimo 25 aprile non venga messo frettolosamente nel dimenticatoio. Che questo dispiaccia molto ai redattori del « Popolo » ce l'ha fatto sapere un loro corsivo domenicale, nel quale, dopo averci dedicato una girandola di aggettivi indispettiti, se la prendono con l'*Unità* che, malfidata, dà per certa la « presunta assenza dei valori resistenziali e democratici in genere negli studi scolastici ». I quali valori invece — come abbiamo dimostrato nelle citazioni fatte fin qui — sono altamente rispettati. « Il Popolo » continua a polemizzare con noi, confessando apertamente il timore che discutere di antifascismo significhi « strumentalizzare la scuola asservendola agli interessi di un partito » (che sarebbe, naturalmente, il PCI).

Noi pensavamo che la condanna del fascismo non dovesse portare automaticamente e unicamente ad una esaltazione del PCI: ma se l'organo ufficiale della Democrazia cristiana ne è tanto convinto, non staa a noi contraddirlo. Quel che ci importa ribadire è che, nonostante la disapprovazione del quotidiano della DC, il mese di aprile sarà in tutte le scuole un mese antifascista, che gli studenti, i professori, le forze democratiche dedicheranno alle assemblee aperte coi partigiani, alle discussioni di gruppo sulla Resistenza, ai dibattiti collettivi, sul fascismo e sul neo-fascismo.

Un esempio dalla provincia di Torino

A Collegno non esistono più i doppi turni

Il Comune di sinistra ha costruito aule, asili, palestre, laboratori, una piscina — I Consigli di quartiere, strumento di democrazia

Le scuole della città, costruite grazie all'attività del Comune di sinistra, sono intitolate alle figure dell'antifascismo e della Resistenza: Don Minzoni, R. Cattaneo, G. Capuozzo, Fratelli Cervi, Mamma Pajetta, Anna Frank, Ada Gobetti, Don Sabino.

TORINO, 5.

Confinante col capoluogo del Piemonte, Collegno — nota un tempo solo per il suo manicomio — presenta oggi un biglietto da visita dei più prestigiosi. Quante città, cresciute così in fretta, ormai alle soglie dei 50 mila abitanti, potrebbero dire *di non aver mai conosciuto doppi turni, di aver prestato aule ad un altro Comune — in questo caso — a Torino, di aver affiancato alla edilizia scolastica centri sportivi, colonie, servizi sanitari per tutti i ragazzi?*

Nella spiegazione di questo « miracolo » di sviluppo civile, giuocano un ruolo decisivo il Comune amministrato dalla Liberazione ad oggi dalla sinistra unita, e l'intenso insediamento industriale che un piano regolatore, applicato con chiara volontà politica, ha gestito nell'interesse della comunità.

In queste condizioni non stupisce che il 1° ottobre sia stato distribuito in tutta Collegno, un giornalino, dal titolo « Viva la scuola! ».

Per i 7 mila ragazzi che il primo ottobre sono andati a scuola si è trattato veramente di un giorno di gioia, perchè erano ad accoglierli aule moderne e servizi sociali efficienti, frutto di un Comune che ha fatto della scuola la sua prima preoccupazione. A Collegno, nel decennio 1961-1971 la popolazione scolastica si è quasi quintuplicata, passando da 1414 a 7000 ragazzi.

La media di spesa del Comune per tenere il passo con questa crescita è stata di 400 milioni l'anno che si sono tradotti in 280 aule nel decennio. Parallelamente sono venute la palestra, la piscina scolastica, i laboratori: costruzioni per due miliardi che coi terreni salgono ad un valore di quattro. Ma le garanzie per la scuola sono venute anche dal metodo che ha guidato le scelte politiche degli amministratori: i 400 milioni (il trenta per cento del bilancio) sono stati programmati guardando coraggiosamente avanti, ipotizzando difficoltà e cercando di prevenirle.

Il Comune da solo? « *Nemmeno per sogno. Abbiamo dei Consigli di quartiere, partecipiamo continuamente alle assemblee dei cittadini in cui tutti i problemi vengono dibattuti* ». Il sindaco Ruggero Bertotti continua: « *Questo metodo lo seguiamo anche per la scuola, naturalmente. E non solo con le assemblee o l'elezione dei consigli dei genitori; tutte le componenti della città sono interessate nella vita della scuola con funzioni di stimolo, di controllo, di vigilanza attraverso i Comitati scuola-quartiere* ». Per questa via si è arrivati alla proposta di abolire i compiti a casa, di sopprimere le sottoscrizioni e le casse di classe che pesano ingiustamente sui figli dei lavoratori; si è chiesta fermamente l'abolizione delle classi differenziali, autentici ghetti per i figli dei poveri e degli immigrati.

La città sviluppa, attraverso un dibattito incessante — che approda spesso a iniziative concrete — la sua azione per una scuola nuova. « *Le strutture murarie, la edilizia (in cui tanto spesso i Comuni devono supplire con fatica alle carenze macroscopiche del governo) sono per la scuola una necessità evidente. Non si può certo ammodernare la scuola costringendo studenti e insegnanti in tuguri. Ma* — aggiunge il sindaco Bertotti — *un ambiente nuovo, civile costituisce solo una condizione necessaria; per una scuola dai contenuti rinnovati occorrono molti altri elementi* ».

Per realizzare *tutte* le condizioni necessarie ad una scuola democratica la battaglia è in corso ed ha trovato già importanti momenti di aggregazione. Per l'edilizia scolastica si è costituito, ed opera da tempo, un comitato di sindaci che comprende i maggiori Comuni della cintura industriale.

Nella convinzione che la trasformazione della scuola procede di pari passo con l'evoluzione della società, persuasi che partendo dalla scuola si possono cambiare molte cose nelle condizioni delle fabbriche anche l'impegno del movimento sindacale per la scuola è cresciuto.

Doposcuola, refezione, corsi sportivi, lezioni di lingue straniere, giuochi che aiutano la formazione delle personalità, orientando e facendo scoprire a ciascuno le proprie disposizioni, tutto è oggetto del dialogo continuo fra i cittadini e l'amministrazione comunale.

Una convinzione sempre più diffusa stimola questa azione. Il sindaco la riassume. « *I problemi dell'istruzione non possono e non devono essere riservati agli specialisti, quasi un fatto corporativo: occorre l'intervento dei lavoratori per superare la concezione della scuola corpo separato dalla società* ».

Nel decennio concluso l'anno scorso, mentre le aule passavano da 30 a 300 si precisava la funzione decisiva della scuola, del suo assetto per la trasformazione della società nazionale. Partecipazione dei cittadini alla vita di una scuola collegata alla società: diritto allo studio e scuola aperta sono la mèta comune di tanti sforzi.

L'azione per democratizzare una scuola, in cui su 100 laureati solo due o tre sono di famiglia operaia o contadina, deve cominciare da quell'approccio, spesso decisivo per il bambino, che è la scuola materna. Per ciò Collegno ha dato un impulso particolare alla costruzione delle « case dei bambini ». Oggi la città ha quasi 1300 posti-bambino con la relativa refezione. E, sempre con un criterio antiselettivo, ha avviato il superamento del patronato coi suoi criteri « caritatevoli » d'altri tempi.

Andrea Liberatori

Appello dei movimenti giovanili

Aprile mese di lotta antifascista nelle scuole

Assemblee aperte per celebrare la Resistenza — Studenti e professori si impegnano a svolgere dibattiti con la partecipazione di partigiani

La Federazione giovanile comunista italiana, la Federazione socialista italiana, il Movimento giovanile del PSIUP, il Movimento Politico dei Lavoratori hanno lanciato quest'appello unitario:

« Continua ad essere alimentata nel nostro Paese una spirale di eventi gravissimi caratterizzata da atti criminosi e da provocazioni tese a sbarrare l'avanzata del movimento democratico e popolare e a creare un clima torbido, di tensione e di allarme, per sconcertare la popolazione e distoglierla dai problemi concreti, soprattutto durante il periodo elettorale.

In questo quadro anche la scuola italiana è stata negli ultimi mesi teatro delle squallide azioni di gruppi reazionari e fascisti: da una parte con un miserevole mascheramento legalitario, con i convegni che chiedevano il ritorno "all'ordine", tendente a strumentalizzare il disagio e le legittime preoccupazioni degli insegnanti, delle famiglie, degli studenti, generati dalla gravissima crisi in cui la scuola è stata costretta ed è mantenuta da una politica fallimentare, repressiva nei confronti dei movimenti rinnovatori; dall'altra con le incursioni delle squadracce davanti alle scuole, con le aggressioni efferate, i tentativi di assassinio, tutti col segno inconfondibile della vigliaccheria fascista. Essi hanno così favorito l'attacco repressivo, operato sulla base delle leggi fasciste, che ancora oggi regolano la scuola, contro il movimento democratico degli studenti e contro professori e presidi che non intendevano ridurre la propria funzione al ruolo di pubblici repressori.

Di fronte a tale grave situazione, si fa più evidente e necessaria, quindi, l'esigenza che la scuola, fondamentale istituzione della Repubblica italiana che le forze di destra vorrebbero usare come uno dei punti di partenza per la realizzazione di un blocco d'ordine reazionario, divenga invece un presidio della democrazia.

Per questo devono essere esclusi i provocatori fascisti e i delatori, devono essere abrogate le norme del regolamento scolastico, opera del ventennio nero, mentre i valori della Resistenza espressi nella Costituzione repubblicana ne devono diventare il fondamento ideale e pratico: *piena realizzazione del diritto allo studio per tutti i giovani, abbattimento della discriminazione di classe, costruzione di un nuovo rapporto con la società basato sulla piena realizzazione del diritto al lavoro, sulla difesa ed espansione della democrazia, sull'antifascismo.*

Nel mese di aprile in Italia grandi masse popolari celebrando la vittoria della Resistenza, riaffermeranno che i suoi ideali vivono nell'impegno civile e sociale di milioni di lavoratori, e che nessuna manovra reazionaria, comunque mascherata e da chiunque messa in opera e sostenuta, può sconfiggere la forza dello schieramento popolare.

Anche in questa occasione la scelta democratica e di rinnovamento dei protagonisti del mondo della scuola, si esprimerà in una vasta e articolata iniziativa di massa, come parte importante del generale movimento di lotta contro ogni forma di fascismo e contro chi lo sostiene ed utilizza.

I movimenti giovanili e democratici si impegnano a favorire lo svolgimento nella scuola di assemblee di studenti e professori aperte alla presenza delle forze antifasciste e dei combattenti delle guerre di liberazione, per celebrare la Resistenza a testimonianza del rinnovato impegno di lotta per lo sviluppo della democrazia, contro il fascismo.

Queste assemblee ed ogni altra forma di impegno sociale e civile deciso autonomamente da chi lavora e studia nella scuola non devono essere contrastate, in primo luogo dal ministro della pubblica istruzione, anzi deve essere combattuto ogni tentativo di impedirne l'attuazione, sotto qualunque giustificazione esso venga messo in atto.

Compito irrinunciabile delle forze democratiche è garantire che la scuola si qualifichi soprattutto come fondamentale terreno di sviluppo della democrazia e dell'antifascismo ».

26 anni di ministri dc alla Pubblica Istruzione

Dal 1944 ad oggi si sono succeduti al ministero della Pubblica Istruzione 17 ministri. Dodici di essi sono stati democristiani. Ma c'è di più: in 28 anni (chè tanti ne sono passati dal 1944 ad oggi), i ministri democristiani hanno « regnato » alla Pubblica Istruzione ininterrottamente per gli ultimi 26 anni (con la sola eccezione di due anni e mezzo di « interregno » dal 1954 al 1957 col ministro liberale Martino ed il socialdemocratico Paolo Rossi). In tutto questo periodo non hanno trovato il tempo di fare le riforme, di costruire le aule, di cambiare i programmi, di far entrare in ruolo la maggioranza dei 600 mila insegnanti, di dare ai docenti uno stato giuridico e con esso stipendi adeguati e sufficiente dignità professionale. E' necessario perciò votare il 7 maggio, contro la D.C. e per il PCI, il partito che ne ha sempre più validamente contrastato la politica generale e più tenacemente ha lottato per il rinnovamento della scuola.

la posta

Consigli per l'Unità - scuola

« Ritengo molto importante l'iniziativa vostra di fare nell'Unità del giovedì una serie di articoli che riguardano la scuola. E' in questo modo che tutti i giovedì si può portare l'Unità davanti alle scuole con i risultati che dimostrano la giustezza dell'iniziativa. Qui da noi so che in pochissime settimane la FGCI è passata dalla distribuzione di poche copie alle 120 di adesso. Proprio per questo scrivo per dare qualche suggerimento che, spero, possa servire a rendere ancora più interessante il numero del giovedì. Penso che ogni giovedì potrebbero trovare spazio sul giornale articoli sulla musica pop, jazz, folk e di carattere generale, affiancati anche a rubriche di scografiche. Il tutto naturalmente per portare avanti un discorso sulla musica che non sia superficiale. Questo, dato l'interesse che oggi la maggioranza dei giovani (specialmente gli studenti) ha verso la musica pop e attraverso questa verso il jazz e anche la musica classica (specie Bach e il Barocco). Oltre alla musica penso che vi siano altri argomenti, di « respiro ideale » che abbiano interesse specifico per i giovani: società americana oggi; movimento democratico e studentesco, ma specialmente nero, in America; visione critica della vita giovanile nelle società socialiste, e così via. In questo modo si coprirebbe una vasta gamma di interessi oltre ai problemi specifici della scuola, rendendo pertanto il numero del giovedì interessante per la maggior parte dei giovani

M. S. (Cesena)

Ringraziamo il compagno dei suoi suggerimenti, che ci sembrano non solo interessanti ma utili. L'Unità cerca di affrontare ogni giorno i problemi che stanno particolarmente a cuore ai giovani, ma è giusto curare in modo particolare che essi li ritrovino nel giornale del giovedì

D'accordo, dunque; con una sola precisazione: bisogna tener presente che la campagna elettorale è ormai in pieno svolgimento e che l'Unità dedicherà perciò sempre più spazio in questo ultimo mese ai problemi più vivi della popolazione. Ciò non vuol dire che trascurerà i giovani, anzi; può darsi però che alcune delle modifiche che il lettore propone debbano essere rinviate a dopo il 7 maggio.

Acconti agli insegnanti ?

« Sono un professore con incarico a tempo indeterminato. Da noi, nel corridoi, si fa un gran parlare di un acconto che il governo deciderebbe fra qualche giorno. Vorrei sapere se è vero e se sì, a chi spetterà e in quale misura ».

F. B. (Genova)

Non è da escludersi, anche se non c'è finora nessuna notizia ufficiosa, che il governo decida un'« elemosina elettorale » agli insegnanti. Dovrebbe però ricorrere ad un decreto legge, dato che le Camere sono chiuse. Se lo dovesse fare, è certo che darebbe solo quel minimo indispensabile per cercare di far breccia sull'ostilità degli insegnanti che la DC sente ogni giorno più furiosa contro il suo malgoverno.

Perciò non sappiamo darti nessuna notizia precisa in merito a quanto ci chiedi; siamo certi comunque che se l'acconto verrà dato, sia tu che i tuoi colleghi professori saprete interpretarne il significato e smascherarne il vergognoso intento elettorale.